Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 54 MERCOLEDI 23 Febbraio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Quel che Venezia perdette, perdendo l'Istria e la Dalmazia.

Di tratto in tratto Luigi Luzzatti dà notizia alla Accademia dei Lincei, che patrocinò la sua iniziativa, tradotta in legge, sullo stato della pubblicazione delle carte e dei documenti costituzionali italiani del Medio-Evo insino al 1831 e '48 49.

Stanno ora per uscire, su iniziativa della Commissione che il Luzzatti presiede, due notevoli volumi sulla *Repubblica Cisalpina*, dove vibrarono i primi palpiti di libertà politica e di riforme finanziarie sociali.

Questi due volumi contengono appunto i due singolari documenti, dei quali Luigi Luzzatti ha testè informato l'Accademia dei Lincei in Roma.

Caduta la Repubblica di Venezia, al *Comitato di Salute pubblica della Municipalità provvisoria*, il cittadino Dandolo lesse il documento col quale la Repubblica metteva le sue condizioni al *Direttorio Cisalpino* per congiungersi politicamente alla *Repubblica Cisalpina*

Quel documento (del 19 agosto 1797) è un resoconto chiarissimo dello stato finanziario e politico della Veneta Repubblica. E fra le altre contiene le seguenti profetiche dichiarazioni:

« Lasciamo di parlare per ora dell'Istria e della Dalmazia, delle quali si è ormai parlato abbastanza, e sopra cui i nostri veneti liberi scrittori han dato saggi del loro zelo e dei loro lumi. I nostri liberatori debbono certamente essere convinti che se queste due provincie restassero della naturale nemica potenza che le invase, nemica che era fortunatamente sì vicina a soccombere per non più turbare l'Italica pace, s'annichilirebbe ad un punto, la veneta marina, e si costituirebbe l'Austria potenza marittima di primo ordine che bloccherebbe a voglia sua l'Adriatico, ostruirebbe a capriccio le foci dei nostri grandi fiumi, minaccerebbe di vandalizzare a suo grado la più bella parte d'Italia e comprometterebbe l'esistenza commerciale e politica non solo della nascente Repubblica, ma dell'Italia tutta e di tutte le potenze che commerciano nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nell'Arcipelago.

Sarebbe questo il segnale d'una rivoluzione nella bilancia politica e commerciale dell'Europa, in cui la Francia, l'Italia e la Porta avrebbero più delle altre Potenze a risentirne; sarebbe un germe fecondo di eterne guerre: sarebbe infine una irresistibile cagione d'ampie e terribili mutazioni di cose. Nè dovremmo aspettare a lungo lo sviluppo di sì disastrosi eventi: basterebbero fatalmente, o cittadini, pochissimi anni ».

Alla Cisalpina (e queste è un altro dei preziosi documenti, letto dal Luzzatti ai Lincei), il cittadino Reina, dirige, in nome del Gran Consiglio, una lettera al generale Bonaparte nella quale dimostra che nella pace che il generale si accingeva a negoziare, bisognava assicurare « Mantova alla Cisalpina e garantire l'avvenire di Venezia non disgregandole l'Istria e la Dalmazia indispensabili al suo avvenire economico.

« Venezia e seco l'Italia, perdendo l'Istria e la Dalmazia, perderebbe la sua marina e la miglior parte del suo commercio, che è quanto dire i maggiori mezzi della sua prosperità.

« I boschi per la legna sono esclusivamente nell'Istria e nella Dalmazia. Gli esperti marinai di Venezia vengono, quasi tutti, dalla Dalmazia.

« Cittadino Generale, l'Italia priva dell'Istria e della Dalmazia, si vedrebbe dunque, malgrado la sua libertà, distrutta in un momento la sua marina, gran parte del commercio e specialmente tutto quello di levante. Questi danni fatali non le lascierebbero forse mai provare i vantaggi della libertà in quella guisa che le promisero i meravigliosi vostri trionfi.

« Acquisto dell'Istria e della Damazia renderebbero poi l'Austria troppo contenta delle sue sconfitte, facendole tornare in gran bene le sue perdite. Cittadino Generale, vi sarà noto, come consta da autentici documenti, che l'accorto Imperatore Giuseppe II. il meno cattivo dei Re, propose più volte ai Veneziani il cambio della Lombardia compresavi la stessa Mantova, coll'Istria e colla Dalmazia e che essi lo rifiutarono constantemente per evitare la propria rovina.

« L'Austria con l'Istria e con la Dalmazia diventa potenza marittima, cosa a cui aspira da secoli, senz'averla ma potuta ottenere Essa allora sarebbe naturalmente la arbitra del commercio che fanno i veneziani in levante I grani, i vini, le mandrie ed altre pingui derrate dell'Ungheria condotte per la Dalmazia al mare porterebbero nei regni austriaci ogni maniera di ricchezze e darebbero l'ultimo crollo anco al commercio domestico degli italiani avvilendo a concorso il prezzo delle naturali loro produzioni e rendendone assai malagevole lo smaltimento.

« L'Austria padrona dell'Istria e della Dalmazia può armare squadre formidabili e si rende tosto signora dell'Adriatico. Quindi estendo l'ambizione sue mire e collegata colla Russia ed Inghilterra giungerebbe presto a togliere ogni specie di commercio nel levante non solo agli italiani tutti ma agli stessi francesi, e Venezia, Ancona, Livorno, Genova, Nizza e Marsiglia specialmente andrebbero in rovina ».

. · .

L'on. Luzzatti trae da questi documenti la prova che non mancava al generale Bonaparte il sapiente avvertimento dell'Italia di non sacrificare nè Venezia nè Trieste, nè l'Istria nè la Dalmazia. Ma il generale passò oltre a queste ragioni e il 19 ottobre stringeva il fatale trattato di Campoformido.

Grande ammonimento (concluse il Luzzatti) alle genti italiche che soltanto con la loro unità e con la loro concordia avrebbero potuto, come ora fanno eroicamente, provvedere ai supremi interessi e alla redenzione intera della Patria.

Saluti dal fronte.

Un gruppo di bersaglieri ciclisti friulani, dal Carso, ove combattono noncuranti delle fatiche e dei pericoli inviano alle loro famiglie, parenti e fidanzate assicurandoli che godono buona salute. Serg. Pascoli Giovanni di Udine, cap. magg. Bachetti Teobaldo del Cormor, cap. Compagno Valentino di Nespoledo, cap. Corubolo Giovanni e Vandi Giovanni di Pozzuolo del Friuli, sold. Totis Severino di Martignacco.

Il rincaro dello zucchero

e la promettente istoria di una nostra industria

Il grido d'allarme che si è sollevato da qualche giorno per il fortissimo rincaro dello zucchero, rincaro che da molti, e non infondatamente, si attribuisce al vampirismo ignobile degli accaparratori e speculatori, rende d'attualità questo articolo:

L'industria dello zucchero si può affermare che sia quasi italiana, perchè ebbe il suo maggiore sviluppo in Italia, specialmente in Sicilia ed in Calabria, dove fu introdotta dai saraceni, ed a Venezia, dove si raffinava lo zucchero greggio importato dall'Asia minore e dall'Egitto.

Si fa risalire al 900 l'industria saccarifera italiana, che poi nel medio evo cominciò a declinare, sia per le vicende politiche sia per la concorrenza dei prodotti provenienti dall'Estremo Oriente.

E lo zucchero coloniale riuscì a conquistare tutti i mercati europei.

Verso la fine del secolo XVIII il Margraff di Coblenza e l'Achard di Breslavia cominciarono ad utilizzare la barbabietola, che aprì nuovi orizzonti allo sviluppo dell'industria saccarifera in Europa, ed oggi si riesce a fabbricare oltre 7 milioni di tonnellate metriche di zucchero e si hanno più di 1500 stabilimenti la maggior parte dei quali si trovano nell'Europa centrale, ed in Germania specialmente.

In Italia sotto l'Impero di Napoleone I, si cercò di far rivivere l'industria dello zucchero estratto dalle barbabiettole, la cui coltivazione venne tentata nell'Alta Italia, nell'Emilia, in Romagna ed in Toscana.

Qualche zuccherificio molto semplice, sorse a Livorno, Bologna e Parma, ma, caduto l'Impero, l'industria scomparve.

Fu solo dopo la formazione dell'Italia una, che, per l'interesse spiegato dal Governo, si fecero nuove prove e nuovi tentativi di fabbriche italiane di zucchero.

Ed infatti una prima fabbrica sorse a Castellaccio nel 1869 ad opera di una Società Romana, poi a Rieti nel 1871 ad opera di un'altra Società Romana e quindi a Cesa di Chiana nel 1872 ad opera del signor Braubach, tentativi che però tutti fallirono in brevissimo tempo, come altrettanto avvenne per quello a S. Martino Buonalbergo nel 1882 ad opera della Società Ligure-Lombarda, avveratosi dalle disastrose inondazioni del Veneto di quell'anno.

Ma nel 1887 a Rieti con la Casa Maraini e C., s'iniziò il vero periodo stabile e duraturo dell'industria saccarifera italiana e da allora furono man mano aggiunte le seguenti fabbriche: 2 nel 1891 a Savigliano; 2 nel 1897 a Legnano, Senigallia (che dal 1882 funzionava come raffineria); 9 nel 1899 a Parma, Montepulciano, Bazzano, Bologna, due a Pontelagoscuro, Codigoro, Monterotondo, Segni; 15 nel 1900 a Cremona, Ferrara, Granaiolo, Forlì, Cecina, Cesena, Foligno, Sarmato, Ravenna, Lendinara, *S. Vito al Tagliamento, S. Giorgio di Nogaro*, Cologna Veneta, S. Bonifacio, Vicenza; 5 nel 1902 a Ferrara (2.) Ostiglia, Massalombarda, Spinetta Marengo, Ficarolo; 1 nel 1903 ad Avezzano; 2 nel 1908 a Cavanella Napoli; 1 nel 1908 ad Imola; 1 nel 1909 a Mezzano; e nel 1910 a Piacenza, Pontelongo.

In totale 40 fabbriche, fra le quali però dovettero in breve tempo essere dimesse le fabbriche di Cecina, San Giorgio di Nogaro, Monterotondo, Segni e Cremona restando effettivamente in lavorazione nel 1910 solo N. 35 fabbriche cui se ne aggiungeranno quest'anno quelle di Rovigo e Casalmaggiore, portandosi al numero di 37 le fabbriche in attività, capaci di produrre in pieno razionale lavoro oltre *3 milioni di sacchi di zucchero.*

Prima del sorgere delle fabbriche, si avevano però in Italia delle *raffinerie di zucchero*, fra le quali notevoli quelle impiantate a Sampierdarena (1872), Rivarolo Ligure (1887), Senigallia (1882), Sampierdarena ancora una seconda (1883), Ancona (1886) senza contare alcune minori esistenti nel Genovesato.

Oggi le 37 fabbriche di zucchero di barbabietole producono circa un milione e mezzo di quintali di zucchero esuberanti al nostro bisogno interno. L'importazione, che dianzi raggiungeva più o meno questa cifra, si è quasi del tutto arrestata.

I cinquanta e più milioni che noi mandavamo annualmente all'estero per acquistare zucchero restano in parte a beneficio dei nostri operai e dei nostri agricoltori.

Sono incommensurabili i benefici che hanno arrecato ed arrecano alle regioni sulle quali sorgono questi opifici per l'attività agricola ed industriale che vi hanno sviluppata, per il lavoro intenso e rimunerativo che hanno arrecato, per il benessere che vi hanno sparso.

Ma molto maggiori diventeranno questi benefici quando potremo avere estesa ed allargata l'esportazione di questo articolo che non è più di lusso ma è un genere di prima necessità.

E' un gran successo questo che deve rallegrarci ed ammaestrarci.

Successo dovuto tutto alla tenacia di un uomo, il *Comm. Enrico Maraini* vero cavaliere del lavoro non solo per decreto regio ma per decreto di popolo.

Imperocchè se l'industria dello zucchero di barbabietola ha potuto affermarsi in Italia è tutto merito della sua ferrea volontà.

Fallita l'infelice tentativo del 1869 della fabbrica del « Castellaccio » presso Anagni. non restava in piedi semicrollante che la vecchia fabbrica di Rieti, destinata a seguire nella fatale caduta quella di Anagni, ed allora di zucchero di barbabietola non si sarebbe parlato più in Italia.

Ebbene fu allora che l'on. Emilio Maraini, aducato alla scuola del « volere e potere » assunse a sè la oscillante fabbrica di Rieti, si recò a studiare praticamente all'estero questa fabbricazione, e, tornato in Italia, rinnovò completamente la fabbrica reatina, la salvò dalla sua fatale caduta, e dimostrò col fatto che l'industria poteva e doveva vivere e prosperare anche in Italia. E ad essa anche per opera di lui seguirono altre fabbriche, e fu da quel giorno che si iniziò l'era della fortuna di questa importantissima industria anche in Italia.

Emilio Maraini n'ebbe è vero il giusto guiderdone in una fortuna accumunata dal frutto del lavoro, del sapere e del volere, fortuna che egli spende ora quasi tutta a beneficio dei suoi simili.

Ma quale maggior fortuna non fu per il Paese, che si vide emancipato da una delle tante sue importazioni, che potè dare pane e lavoro stabile a tante migliaia di operai e di contadini?

Questa breve ma edificante storia deve ammaestrarci.

Quello che abbiamo fatto per lo zucchero dobbiamo farlo oggi per il grano, molto più di esso importante, e domani via via pel cotone, pei bozzoli, pel tabacco. per lo spirito, per i legnami e per tante altre materie prime delle quali siamo finora largamente tributari verso l'estero.

Quello che oggi sembra un sogno domani diverrà qui pure realtà.

Questa è la grande politica agraria ed economica che l'Italia deve seguire: *lavorare di più, importare di meno, esportare di più*; questa la via maestra in fondo alla quale c'è la floridezza e la grandezza della Patria.

Il momento critico dell'oggi, ch'è grande e solenne monito, deve spronarci di più a seguirla.

Hoc opus, hic labor est;

Un ex Deputato.

La Komission al lavoro?

La « congiura » si allarga. Per fortuna, rimarrà sterile, dappoichè fu svelata. Ma se non fosse stata scoperta! quali mai giorni terribili si preparavano per il nostro Friuli, con l'intrusione del K nella grafia della sua lingua!.. E pensare che tante lotte furono sostenute da questo popolo nostro, per far cancellare i K esposti al pubblico... disprezzo fino al 1866!... per esempio sulle « Kaserme », sui « K K Magazin », sui « K. K. Tribunal » ecc. ecc. Si credeva di poter dormire i sonni tranquilli, oramai, quand'ecco la terribile Komission, dal cupo fondo della Via Oscura di Bologna, con la sua circolare (stampata sulla « Patria » due mesi addietro e ricomparsa due volte di seguito sopra un giornale del mattino in questi ultimi giorni), sconvolgere la nostra intorpidita sicurezza!.. E non vale dire che, oltre al K, la « Komission » cercava d'introdurre anche altre novità, l'n spagnuolo e certe *pipe* sopra o sotto alcune lettere dell'alfabeto — l's, il c, il g — *pipe* che hanno dello slavo piuttostochè del todesco; nè varrebbe l'osservare che una grafia simile (però senza il K) era stata adottata da Graziadio Ascoli, che non è certamente da mettersi fra i cospiratori a favore dell'intedescamento: grafia della quale ci offrì un saggio il prof. Bonini venti e più anni addietro nel secondo volume delle poesie di Pietro Zorutti da lui curate; nè che la grafia della « Komission » figurò tre o quattro anni sono sopra un giornale di Gorizia (Le « Nuove Pagine Friulane ») in saggi di un dizionario friulano ideato dal signor Pellis — altro che non va messo in fascio con i cospiratori contra la friulanità, ch'egli anzi voleva illustrare...

Tutte frivolezze, queste: una cosa « seria », la « congiura » con lo scopo di far apparire il Friuli come un frutto teutonico, solo forse un po' colorito e inverniciato dal caldo sole d'Italia!

Caro Procopio! voi avete un bel dire, anzi un bello scrivere: ma anche Roma, senza le oche del Campidoglio, sarebbe caduta; e altrettanto si minacciava al nostro Friuli. Ne volet una prova?... Eccola qui fresca fresca: dopo la circolare della « Komission », forse in seguito e per causa di essa, è venuta una cartolina, anzi una *Kartolina postale* stampata: e sapete che cosa vi è stampato sopra?.. La preghiera del papa per la pace tradotta in friulano, ma con la grafia suggerita dalla perfida « Komission ». Noi, quella grafia non la vogliamo adottare... perchè non abbiamo nemmeno le lettere con le *pipe* — come non le avevano a Gorizia fino a pochi anni addietro; ma nondimeno riproduciamo i versi, adottando solo il pauroso K; ed avvertiamo — così in via di discorso — che il K fu adottato... perfino in qualche ufficio telegrafico, giacchè spesso ci è accaduto di leggere nelle copie degli « Stefani » che riceviamo quotidianamente, *K* in luogo di *che*. Attenti!

PREERE PA PAS

(*Komponude da S. S. Benedèt XV*)

Spaventas da orende uere
ke sot sore a met la tiere,
o Gesù, nel uestri Kur
j cirin scampo sigur.
Fajt k' al cessi kest flagel.
Vo ke aj trisc, kuj bras al kuel
simpri j daja misericordje:
Vo pasifik, la diskordje
distudàjt fra i ros sdegnàs,
Vo tornajt al mond la pas.
Il Kur nestri al à mandàt
lus al mond e karitat,
par ke invezi di kopasi
i oms savesin 'nome amasi.
I ses stat ka ju mortal
ves vajut sore ogni mal,
ance ue mostrajsi bon,
vajt di no altris kompasjòn
in kest timp di orors krudèj,
di masakros e di spjej.
Oh, pjetat di tantis maris
ke a sospirin pa lis caris
kreaturis, pa i lor fis:
di tano frus, soj, avilis,
sence pari, muart a bati.
Oh! ke in Vo pjetat 'a cati
l'Europe disjpade
dal kanòn e da la spade!
Ispiràjt res, e nasjòns
a no sej tant furibòns:
Vo ke j ves lis mans foradis,
par ke due 'e fosin fradis,
fajt ke due di ka e di là
'a si korin a bussà!
Kuand ke un di devòt e sari
us preà sul mar San Pjeri:
- Oh salvajnus ke j murin... -
J ves dit - Mar, sta cidin... -
E il mar pront 'a si è bonat.
Ance ue skoltàjt pinkat,
kuj k'a us supilke preànd
ke kujèt a la indenant
prest al torni il mond skonvòlt...
E vo pur dajnus askòlt,
Vergin Mari dal Signor.
Kome simpri, il vuestri amor
ves mostrat aj vuestris fis,
ance in kest teribil dis
fajt ke i timps 'a tornin bjej.
Vo salvajnus... kusì sej!

Tradusjòn
del dot. M. Dorigo, Plevàn di Pagnà (Udin).

La firma è stampata, in calce alla traduzione: lo rileviamo, perchè non si creda essere stata la nostra astuzia a scoprire... uno degli appartenenti alla « Komission », o quanto meno uno dei « sedotti » dalla circolare che la « Komission » congiuratrice (tanto per mantenere alla congiura il segreto necessario) ha diffuso fra i parroci, i segretari comunali ecc. del nostro Friuli.

CRONACA PROVINCIALE

LATISANA

Funebri. — Con larga rappresentanza dell'esercito e di popolo, seguirono i funerali del caporal maggiore Attilio Pianesi, rimasto vittima della barbarie austriaca. Parlarono il magg. Cantafora ed il capitano Milani.

PORDENONE

I Morti per la Patria. — Giunse notizia che il caporale di fanteria Ernesto Pignaton di Giacinto, dichiarato disperso dopo un combattimento del luglio scorso, è stato raccolto cadavere, sul campo dell'onore, dalla Croce Rossa austriaca.

— Anche il soldato Vittorio Del Bon, appartenente ad una sezione di mitragliatrici, è caduto per la Patria colpito da una palla di fucile nemico, alla testa. Il tenente del valoroso, sig. Teobaldo Ravaccia, fece pervenire ai congiunti del prode una nobile lettera.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 21

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Quell'uomo mi ha insultato.

E subito aveva preso il partito di aspettarlo.

Durante il penoso indugio, egli pensava:

— Quell'uomo è certamente nella casa e dovrà presentarsi, ed io lo aspetterò; se indugiasse ancora una mezz'ora, entrerò lo stesso nella casa, e avrò modo di sapere ciò che mi occorre.

Egli stava ancora al suo posto, quando i due esploratori della lettiga, per così chiamarli, sbucarono in piazza Larga; ma, alla vista d'un importuno testimonio, si fermarono.

Il giovane rimase immobile come una statua, e i due della lettiga presero la strada dell'Acqua, evitando il suo incontro.

In quel punto Martino Gil si calava dal balcone, al quale lo aveva condotto Violante.

Quando Martino si trovò in istrada, disse a sè stesso:

— Questo mantello rosso e questo cappello grigio, oggetti poco in uso fra la nobiltà, mi furono dati senza dubbio allo scopo di farmi cadere nelle mani delle spie, che mi circondano. L'avventura è già abbastanza arrischiata senza che abbia a compromettermi col farmi troppo notare.

Gli parve un ottimo mezzo, per isbarazzarsi di quegli oggetti, quello di dirigersi ad un rivenditore di abiti poco di là lontano, un bel giovanotto, gran suonatore di chitarra ed amico suo.

Mentre vi si avviava, avvertì, dietro i suoi passi, un rumore di gente che si avvicinava da opposte parti.

Erano gli uomini della lettiga da una parte e Garcès dall'altra, il quale, come ricorderà il lettore, aveva seguito Martino.

Il nostro avventuriero, senza badare alla neve ed al vento che soffiava, ripiegò in furia il mantello e lo nascose insieme al cappello nel finestrino di una cantina, poi colla mano sull'impugnatura della spada stette ad aspettare che alcuno si avanzasse, tenendo le spalle appoggiate al muro più vicino.

Garcès, che voleva osservare senza essere veduto, si fermò quando vide Martino; quelli della lettiga invece, accorgendosi che era loro impedita la ritirata, si avanzarono.

— Per cento demoni! — esclamò Martino. — La cosa si imbroglia; sembrami sia ormai arrivata l'ora delle stoccate. L'uno si è fermato, gli altri hanno paura; è d'uopo mi decida a farla finita!

E avanzandosi, disse con voce tuonante:

— Fermatevi, signori dai mantelli!.. Chi va là?

I due dell'avanguardia si arrestarono, scambiarono alcune parole a bassa voce, e poi in silenzio si liberarono dei mantelli, e si fecero incontro a Martino colle spade sguainate nell'intendimento di forzare il passo.

L'avventuriero sguainò la stupenda lama della sua daga, si curvò sulle ginocchia, e si pose in guardia, appoggiandosi al muro in attitudine di difesa.

I due, vedendo quell'atteggiamento ostile, si fermarono, e alla loro volta, dissero a Martino:

— Eh!, giovanotto!.. Poichè nulla avete a fare con noi, lasciateci passare senza questioni.

Se avessero risposto sì cortesemente fino da principio, Martino Gil, quantunque accattabrighe, li avrebbe lasciati passare, ma il loro sdegnoso silenzio lo aveva offeso, e già aveva risoluto di vendicarsi.

Non proferì parola.

Uno di quegli uomini pensò di insistere in modo brusco, per avere libero il passo. Allora Martino, senza por tempo di mezzo, si slanciò d'un salto sopra quello dei due avversari, che trovavasi a lui più vicino.

Quell'uomo vacillò un istante, fece un giro sopra se stesso, e cadde al suolo, invocando con voce rauca:

— Dio mi aiuti!.. Confessione! confessione!..

La spada di Martino gli era penetrata nel petto, passandolo parte a parte.

Fosse paura o precauzione, l'altro si ritirò, mandando un fischio.

Frattanto Martino era corso al ferito, e gli aveva tolto di dosso il mantello e il cappello; s'avvolse nel primo, si calcò il secondo fin sugli occhi, e si appoggiò al muro aspettando il secondo assalto.

Al fischio mandato dal superstite dell'avanguardia, la lettiga fu posata al suolo, e i sette uomini si divisero, tre per assaltare don Lope e lo schiavo, che alle grida di Martino erasi avvicinato; e quattro dirigendosi contro Martino, che, vedendoli venire, abbandonò la sua posizione per assalirli nel centro della strada.

Le sue stoccate erano franche e precise; in quei tempi di benedizione si sarebbero nomate *buone stoccate*; però egli aveva a fare con gente esperimentata e destra, e benchè i suoi colpi fossero tirati con maestria, aveva sempre sul capo quattro spade filate.

Dall'altra parte risuonava uno strepito di armi misto alle bestemmie che proferiva don Lope di Campoleon ad ogni stoccata mal riuscita.

Martino Gil non indietreggiava davanti a' suoi nemici. — Egli aveva sentito lacerarsi i loro mantelli, e gli sembrava che la sua spada avesse toccato più volte il loro corpo. Essi però si mantenevano in piedi, mentre le sue braccia stavano per cedere alla fatica delle frequenti e vigorose parate.

D'improvviso, un altro uomo comparve al suo fianco col volto coperto dal mantello, e si gettò su quelli che lo circondavano.

Al suo primo apparire, uno degli avversari rotolò sul terreno.

— Perdio! — esclamò Martino. — Giacchè costui ha tanta fretta, finiamola!

Ciò detto, menò colpi da disperato finchè un solo rimase alle prese collo sconosciuto, e quell'uno cadde ben presto, come foglia secca battuta dall'uragano.

Lo schiavo intanto non rimaneva ozioso; quando don Lope si gettò sugli uomini dai mantelli, egli pensò:

(Continua)

Per un prode. — Nella Chiesa di S. Giorgio, mercoledì alle ore 6.30, verrà celebrata una messa funebre in onore dell'alpino Enrico Piccinin, caduto combattendo sul campo della gloria.

Alla cerimonia interverrà anche una rappresentanza militare.

TARCENTO

Elargizione al Comitato d'Azione Civile. — Il benemerito nostro concittadino sig. Pietro Zai, che nei molti anni di sua lontananza ha sempre seguito col pensiero e col cuore le vicende prosperose della sua diletta Tarcento intervenendo, generoso e fra i primi in tutte le occasioni di ben fare, anche oggi, dopo breve tempo dall'ultimo dono di 20 kg. di lana per i soldati friulani, ci offre L. 200 e si dice pronto a cooperare ancora con noi, ove il bisogno urga. — Al suo cuore nobilissimo giungano i nostri più grati ringraziamenti.

Altre offerte gradite, di cui rendiamo grazie, ci giunsero da: Bon Giacomo Menautti di Cesarlis 2 offerta di L. 5; Impiegati dell'Agenzia Imposte L. 26.60 (2 rata) I soldati del.. Batt.ne M. T. Paolini Achille, Zanella Gervasio, Barti Luigi, Cimolino Giovanni, Lorenzini, Rinco Angelo, De Cecco Romano, De Lenna Amadio Fornasier Antonio, Fasan e Basso Antonio ci fecero recapitare L. 20 ch'essi ebbero in compenso di lavori eseguiti,

Pro Croce Rossa. — Il sig. Pietro Fachini ha versato L. 1 in morte del bambino Gigi Patriarca.

La famiglia fu Pietro Patriarca ha versato L. 10 per onorare la memoria del suo angioletto Gigi.

CIVIDALE

Per il Prestito Nazionale

22. — Ieri il consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità, con patriottica deliberazione e contemporaneamente con atto di saggia amministrazione, ha deciso, su proposta del presidente sig. Caneva Giuseppe, ad unanimità e senza discussione la conversione di alcune rendite e di diversi legati a favore del prestito nazionale.

PIANO D'ARTA

La direzione della Scuola di disegno ci comunica:

All'elenco degli alunni premiati, apparso nella «Patria» del 17 corr. vanno aggiunti i seguenti giovani che ottennero diploma con medaglia di bronzo:

Molinari Luigi di Zuglio, Gortani Giovanni da Cabia, De Monte Olinto da Piano, De Colle Sisto idem Cimiotti Giovanni id. id.

CODROIPO

Incendio a Iutizzo 22 B. — Verso le 2 pom. di ieri, nella vicina frazione di Iutizzo, in un locale isolato ad uso stalla e fienile, di proprietà di certo Tubaro Giovanni, si è sviluppato un incendio che distrusse l'intero fabbricato, molta quantità di fieno e gli attrezzi rurali.

Il danno si fa ascendere ad oltre 5000 lire.

La causa è accidentale.

Riunioni di sindaci. — Mentre scrivo, ha luogo in questa sala municipale una riunione dei sindaci dei comuni interessati per la ferrovia Precenicco - Codroipo - Gemona.

E' intervenuto anche l'on. di Caporiacco.

Lo scopo della riunione versa sulla domanda della direzione sociale delle ferrovie, per conto del ministero dei lavori pubblici, per un maggior contributo da parte dei Comuni per la costruenda ferrovia. Mi consta che difficilmente i rappresentanti comunali accoglieranno la domanda e si limiteranno a confermare il contributo già fissato precedentemente.

In ogni modo vi farò domani conoscere l'esito della riunione odierna.

SEDEGLIANO

22. — Domenica 20 corr. alle ore 16 nel Teatrino dell'Asilo ebbe luogo un trattenimento a totale beneficio dell'asilo Infantile.

Si è svolto il seguente programma: Esercizi ginnastici eseguiti dai bambini dell'Asilo. Pacecolo, commedia in un atto. La cuoca, scherzo comico. Inno all'Isonzo di Giuseppe Ellero. L'orfanella, poesia cantata da una bambina dell'asilo. Monologo, detto da un'artista.

Durante gli intermezzi furono eseguiti da due egregi cantanti, scelti pezzi d'opera, accompagnati al pianoforte da un maestro di musica.

Il Teatrino era gremito di persone. Intervennero le Autorità Civili, Militari ed ecclesiastiche.

L'incasso fu di circa 140 lire.

PREMARIACCO

Decesso. — A pochi giorni di distanza si ebbero i decessi della mamma dell'attuale nostro Sindaco signor Frossi e d. quella del predecessore prof. cav. Goja.

La popolazione tributò ad entrambe solenni, affettuose onoranze, ed apprezzò assai l'atto gentile e pietoso dell'on. Deputato Morpurgo il quale partecipò al lutto del nostro Comune affrettandosi a inviare offerte generose alla locale Congregazione di Carità.

GEMONA

Funebri Malafatti — Ieri, nelle prime ore, è decesso in quest'Ospedale da Campo 0.78 Francesco Malafutti maresciallo maggiore nell'8.o artiglieria.

Il defunto era conosciutissimo in questi paesi perchè da circa quarant'anni prestava servizio in Osoppo ed a Gemona contava parenti e molti amici.

Una piccola ferita ad una mano gli ha prodotto un'infezione che lo portò recentemente alla tomba.

Onesto, fino allo scrupolo; il Malafutti per la sua capacità era ricercatissimo dalle autorità militari ed ebbe a prender parte a tutti i lavori di fortificazione eseguiti in questa zona meritandosi continue lodi dai superiori per la sua grande competenza, attività ed intelligenza.

Stamane, alle 9 1/2 hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponenti.

Il mesto corteo era preceduto da un picchetto armato dell'8.o alpini. Seguivano: la fanfara del Distaccamento, i sacerdoti con le insegne religiose, indi la bara portata da sott'ufficiali di artiglieria ed alpini.

Ai cordoni stavano sei colleghi dell'estinto.

Dietro la bara, coperta da un manto di velluto nero e della divisa e delle medaglie del defunto, venivano i parenti, le autorità civili e militari e un lungo stuolo di amici e conoscenti del compianto Malafutti.

Portate da soldati, vi erano quattro magnifiche corone.

Fra i molti intervenuti alla mesta cerimonia noto il sig. maggiore cav. Girolamo Lionti, il capitano Tuzzi di artiglieria, i sottotenenti degli alpini sig. Candiago e Basutti, i tenenti Berni, Romagnoli e Capelli del forte di Osoppo, l'assessore Antonio Stefanutti ed il segretario capo cav. Rossini pel comune di Gemona, De Cecco Giovanni e Scrom Gio. Batta pel comune di Osoppo.

I sott'ufficiali dell'8.o artiglieria, del Presidio, elettro meccanici della zona, i marescialli Rapposelli, Andrighetto, Palmieri, Poli, Ruotolo, Da Vigo, Bergamini, Bertazzi ed Angeli; i sergenti maggiori Businelli, Corona, Brumer, Giordani, Rugoli, Zaba; i sergenti De Vecchi, Candotti, Peresson, D'Andrea, Cenzatti, Simboli, Toniutti e D'Orlando; il dott. Nicolò Marini di Osoppo, il cav. ing. Gio Batta Zozzoli e sig. Giacomo Falomo presidente il 1.o e vice presidente il 2.o della Società Operaia di M. S. di Gemona, il sig. Domenico Pittini, il sig. Umberto Pittini presidente dell'Unione Commercianti, Tedeschi Luigi, Marini Tomaso, Raffaelli Vittorio, Venchiarutti Antonio, Marchetti Pietro, Di Poi Giovanni, Trombetta Giacomo, Venturini Gio Batta, Costantini Silvestro, Bottoni Gioachino, Trombetta Amadio, Lenna Romano e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Al Cimitero ha pronunciato un bellissimo discorso il maresciallo Poli Raimondo.

Fu davvero una bella dimostrazione di affetto verso l'estinto e verso la di lui famiglia.

A questa condoglianze vivissime.

L'Associazione Commercianti. — Giovedì 24 corr. alle 20 1/2 avrà luogo l'assemblea generale della Società Commercianti ed esercenti pel rendiconto 1914 1915 e per la nomina delle cariche.

Alle carceri. — Mai furono così popolate le nostre carceri. Ieri contenevano 72 detenuti, oggi ve ne sono 70 e se ne attendono altri.

Ma un fatto nuovo si sta verificando. L'impresa non intende fornire il cibo ai detenuti e.... domani.. digiuno forzato.

Sappiamo che questa Pretura ha scritto e telegrafato all'autorità amministrativa ma senza esito. Come finirà?

Nuove posizioni conquistate nella Valsugana

Comando Supremo 22 Febbraio 1916 — Bollettino N. 272.

Bollettino ufficiale

In Valle Sugana, con metodica azione offensiva le nostre truppe hanno conquistata la zona montuosa del Colle, fra i torrenti Larganza e Ceggio.

L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 9, con fitta nebbia su alti strati di neve. Riparti di fanteria, di alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del Colle e le contigue alture, scacciandone nuclei nemici che le occupavano. Dalle posizioni di Fravort, Monte Colo, e Sopra Conella le artiglierie nemiche aprirono violento fuoco, ma furono efficacemente ribattute dalle nostre.

Successivi contrattacchi, dell'avversario, appoggiati dal fuoco delle artiglierie, furono tutti respinti.

Nella notte sul 19, con nuovo sbalzo, le nostre truppe estesero ancora l'occupazione ad ovest, verso la sella di monte Colo.

Le nuove posizioni, ormai saldamente rafforzate, proteggono la conca di Borgo e i paesi di Torcegno, Ronchi e Roncegno, da noi occupati.

Generale CADORNA.

I monti Fravort (m. 2234), Colo (1825) e Sopra Conella (oltre i 2000) si trovano a nord ovest di Borgo: il Colo, più vicino degli altri ai paesi indicati in ultimo del telegramma. La conquista delle nuove posizioni segna un passo avanti sulla strada che, per la Val Sugana, conduce a Trento.

Giornate di distruzione per l'areonautica tedesca.

Areoplani e Zeppelin tedeschi abbattuti, incendiati.

Le notizie più interessanti vengono oggi dalla fronte occidentale. Una giornata disastrosa, per l'areonautica germanica, così superba delle distruzioni che andò barbaramente seminando.

Notiamo, prima, a tacere dei quotidiani reciproci bombardamenti, un tentativo dei tedeschi fallito, nel settore di Lihons, a sud della Somme: dopo un intenso bombardamento, dopo usato anche di gas asfissianti, i tedeschi tentarono uscire dalle loro trincee su vari punti. Furono respinti

Ma la giornata fu contrassegnata da numerosi combattimenti aerei. Al disopra di Taosdorff, ad est di Altkirch, un velivolo francese attaccò molto da vicino un Fokker lanciandogli contro quindici proiettili. Il Fokker piegò e cadde nella regione di Epinal. Un Albatros è stato abbattuto dalle artiglierie francesi. Un terzo velivolo tedesco fu abbattuto, da uno francese, nella regione di Bures, a nord della foresta Parrop: il pilota ed il passeggero sono rimasti uccisi.

Una squadriglia di sette velivoli francesi ha impegnato un combattimento contro quattro aeroplani nemici nella regione di Vigneulles-les-Hattonchatel, costringendone due ad atterrare e gli altri due a fuggire.

Quindici velivoli tedeschi hanno bombardato Flamea Bar le Duc e Revigy Da quest'ultimo furono assaliti da una squadriglia di velivoli francesi da caccia, e nel combattimento un velivolo tedesco (il quinto) è stato abbattuto presso Givry in Argonne; i due aviatori furono fatti prigionieri. Un altro dei quindici aeroplani tedeschi, inseguito, è caduto bruscamente a picco nelle sue linee. Sei velivoli tedeschi abbattuti.

Altre imprese compirono gli aviatori francesi: una squadriglia di diciasette velivoli lanciò sessanta granate di grosso calibro sul campo di aviazione di Habskeim e sulla stazione merci di Mulhouse; un'altra squadriglia, bombardò la fabbrica tedesca di munizioni di Nagny sur Moselle. Tutti gli areoplani francesi tornarono alle loro rimesse.

LO ZEPPELIN IN FIAMME
Trenta morti.

Più tragico caso è toccato ai tedeschi. Lo Zeppelin L Z. 77 procedeva nella notte da Saint Menehand verso sud, con tutti i lumi spenti, a un'altezza da 1800 a 2000 metri, lottando contro vento.

Appena fu a portata dei cannoni, questi cominciarono il fuoco. Una granata incendiaria attraversò lo Zeppelin, che si piegò sur un fianco. Il fuoco si propagnò lungo l'aeronave, disegnandone il profilo. Il dirigibile bruciò, senza che se ne avvertisse lo scoppio, poi discese lentamente, rischiarato dai pezzi dell'involucro infiammati, staccantisi uno dopo l'altro.

Quando lo Zeppelin toccò il suolo, le bombe trovantisi a bordo esplosero. La folla accorsa trovò soltanto i resti informi, a cui si erano aggrappati dai venti ai trenta cadaveri, completamente [illegible]; soltanto un ufficiale portava ancora l'uniforme a brandelli.

Un secondo Zeppelin che lo seguiva a quindici chilometri, assistette alla distruzione del primo e poscia tornò indietro. (Stef.)

Altre imprese aeree

Poichè siamo a parlare di gesta aeree, accenneremo che Parigi, nella notte sopra ieri, fu lasciata completamente all'oscuro dalle 21.50 alle 23.40: ma nulla vi accadde di straordinario.

Altra impresa compì una squadriglia di ventisei areoplani inglesi, che bombardarono il deposito tedesco di Dou danneggiando (così pare) i magazzini ferroviari.

Anche gli aviatori tedeschi fecero incursioni sulla zona tenuta dagli inglesi: ma senza ottenere risultati d'importanza militare.

Infine, uno Zeppelin volò, nella sera di lunedì, su Luneville e gettò alcune bombe che hanno cagionato soltanto danni materiali poco importanti. Inseguito dagli aeroplani francesi, si è diretto verso Metz. (Stef.)

Accaniti combattimenti

I tedeschi pronunciarono, sulla fronte occidentale, altri violenti attacchi, preparandosi, come sempre, con intensi bombardamenti. Notiamo quello contro le posizioni francesi del bosco di Givenchy: riuscirono a penetrare nelle trincee di prima linea, completamente sconvolte, sopra un fronte di circa 800 metri, ed in alcuni punti sino alla trincea di rinforzo: ma da questa, furono poi ributtati. I sette battaglioni tedeschi attaccanti, subirono perdite considerevoli.

Anche nella regione di Verdun i tedeschi giunsero ad occupare alcuni elementi delle trincee avanzate francesi ad est di Brabant sur Meuse, fra i boschi di Haumet e di Herbebois, spingendosi in qualche punto fino alle trincee di rinforzo: ma da queste ultime furono ricacciati, lasciando in mano dei francesi una cinquantina di prigionieri.

Sulla fronte nord-orientale

Anche su questa fronte, i combattimenti aerei presero uno sviluppo maggiore. Il comunicato di Pietrogrado annuncia il bombardamento della stazione e della città di Buczaz, provocandovi un incendio; e quello della stazione di Nonasteryisko.

Combattimenti accaniti si svolsero intorno a Illuxt, dopo fatto esplodere cinque contromine sotto cinque *blockhauser* tedeschi, per occuparne le escavazioni, finalmente restarono in mano dei russi.

Nell'Armenia

I russi, inseguendo il nemico nella regione di Erzerum, fecero prigionieri alcune altre centinaia di ascari. Una centuria di cosacchi, incontrando sulle montagne una colonna turca, formata di artiglieria e fanteria, la attaccò valorosamente, disperse la fanteria e s'impadronì di tre batterie da camagna e di numerosi cassoni con granate.

Nella regione Khnys la nostra cavalleria caricò grandi forze di fanteria turca ed un reggimento di Savari (cavalleria regolare). I turchi abbandonarono sul campo molti morti. Facemmo inoltre prigionieri.

Ad Erzerum, i turchi avrebbero perduto 40,000 uomini fra morti e feriti.

Lo Czar acclamato

Lo czar, tornato dalla fronte alla sua residenza di Tsarskojezero, fece ieri una visita alla Duma (Parlamento) in Pietrogrado, accompagnato dal granduca Michele Alexandrovic, dai ministri della corte e dal seguito. Vi ebbe accoglienze entusiastiche, anche dalla popolazione che lo acclamò.

Soldati austriaci sepolti da una valanga

Oltre un centinaio fra morti e feriti

BERNA, 22. — Si ha da Salisburgo in data 22 febbraio:

Due valanghe distrussero la capanna a Schwhizerbrutte. I soldati skiatori occupati nello sgombero delle nevi, rimasero sepolti. Domenica furono tratti dalla neve 55 morti e 40 feriti; questi furono trasportati all'ospedale di riserva di Bischoffen. Vi sono inoltre una trentina di scomparsi. (Stef.)

Le congiure tedesche in America.

New York, 20. Il «World» dice che gli americani, i quali avevano prenotati i posti a bordo dell'«Espagne», ricevettero lettere anonime con l'ingiunzione di non imbarcarsi, ricordandoloro il memorandum tedesco sulle navi mercantili armate. (Stef.)

Imposte e crediti.

— La Camera francese votò l'imposta sui profitti di guerra.

La Camera dei Comuni inglese votò i crediti di 450 milioni di sterline (oltre dieci miliardi di franchi) dei quali era parola ne «La Patria» di ieri.

Notizie in breve

— A formar parte del Comitato tecnico che sostituirà d'ora innanzi e finchè dura la guerra, il consiglio Superiore di Agricoltura (conforme al decreto Luogotenenziale del 31 dicembre scorso), il Luogotenente, con decreto di domenica, chiamò: il senatore co. Eugenio Faina, presidente, e i signori prof. Bizzozzero, duca di Cacaci, prof. Giglioli, senatore Gorio, prof. Menozzi, comm. Nicola Miraglia, on. Pietro Niccolini, on. march. Nunziante, on. Ottavi, avv. Padula, senatore co. Passerini, on. Sanjust, prof. Vivenza, on. Zaccagnino, on. Cabrini e dott. Pio Benassi consigliere del lavoro. Fanno parte inoltre, di diritto, il prof. Mereschi direttore generale della agricoltura, il prof. Sansone direttore generale delle foreste ed il prof. Giuffrida direttore generale del credito e della previdenza.

ULTIMA ORA

Intorno al blocco dei nemici.

LONDRA, 23 (Camera dei lordi). Lord Islington presenta una mozione a favore di un più stretto blocco dei paesi nemici.

Lord Lansdowne annuncia che il governo si propone di porre tutto intero il controllo di ciascuna delle questioni che si riferiscono al blocco nelle mani di un solo ministro, il quale faccia parte del gabinetto. Egli nega che la quantità delle merci che giungono in paese nemico attraverso gli stati neutri sia in aumento; al contrario, essa diminuisce, grazie alle misure prese dal governo. Chiude dichiarando che i funzionari competenti sono di avviso che attualmente nessuna merce che abbia importanza militare viene importata nei paesi neutrali in quantità superiore al loro bisogni. (Stef.)

Il Comitato interparlamentare franco-britannico ha iniziato i propri lavori

Parigi, 22. Il comitato interparlamentare franco-britannico cominciò i lavori stamane, sotto la presidenza di Clemenceau. Parlarono lord Bryce a nome della delegazione inglese e Clemenceau per i deputati francesi: Il concetto dei discorsi è che queste riunioni interparlamentari sono una prova definitiva della indiscutibile unità dei due popoli alla quale niente resisterà.

Clemenceau, nella sua risposta disse fra altro: «E' bene che un passo dei rappresentanti dei paesi abbia messo il suggello simbolico all'accordo infrangibile dei due popoli che hanno contribuito così largamente a difendere l'Europa, nella guerra imposta dalla violenza, e che vogliono risolutamente vedere, nella riunione di oggi, la prepreparazione di una Europa di pace. Noi vivremo in gran patto di unione che nessun delirio di inimicizia dovrà più strappare, ed avremo compiuto qualche cosa che segnerà una tappa della umanità».

PARIGI, 23. Il comitato interparlamentare franco-inglese, durante la seduta pomeridiana sotto presidenza di Franklin-Bouillon assistito da Bryce O' Connor, ascoltò lord Desart che espose lo stato della marina inglese dal principio della guerra. Charmes illustrò poi l'azione della flotta francese. Guernier riferì circa il problema della marina mercantile. La discussione terminò con una comunicazione di Valfour of Variegh sullo insieme delle questioni marittime.

La seduta di domani sarà dedicata allo studio della situazione finanziaria in Francia e nell'Inghilterra. (Stef.)

Trincee tedeuche distrutte dai russi

PIETROGRADO, 23. (Dal comunicato grande stato maggiore). Fronte occidentale: Elementi di un nostro reggimento del Caucaso hanno operato una riuscita ricognizione ad ovest della parte settentrionale del lago Sventon ed hanno annientato il presidio d'una trincea tedesca. Cento e cinquanta uomini con due ufficiali demolirono la trincea, respinsero con fuoco di fucileria e coll'aiuto dell'artiglieria le riserve nemiche accorse e ritornarono poscia nelle loro linee, facendo prigionieri e impadronendosi di numerosi fucili.

Nella regione di Smorgon un nostro distaccamento ha sfondato la barriera dei reticolati di ferro nemici ed ha invaso le trincee avversarie, parte della guarnigione di essa è stata passata alla baionetta; la parte rimanente si è data alla fuga. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

La prima neve!

Il proverbio friulano: «*Febrarut pies di duti*» non si smentì nemmeno quest'anno. Infatti, già verso la mezzanotte qualche bianco fiocco di neve incominciava a posarsi sui tetti e sulle strade, che in breve furono ricoperti del bianco manto della fata invernale.

Stamane, quando i cittadini uscirono dalle loro case, ebbero la sorpresa di veder già qualche centimetro di neve per le vie della città.

La neve, sciroccosa e pesante, accumulandosi sui fili telefonici e telegrafici ne spezzò qualcuno.

Otto squadre di pompieri constatarono gl'inconvenienti verificatisi per gli opportuni provvedimenti.

Squadre di spazzini sono adibite alla pulitura dei marciapiedi, sotto la sorveglianza dei vigili urbani; a metà mattina, anche gli spazzaneve, cominciarono a funzionare, liberando un po' le vie dalla poltiglia in cui la neve s'era trasformata, calpestata dai veicoli.

Verso le 10 anche il servizio tramviario venne ripreso, quantunque la neve continuasse a scendere copiosa.

Non mancano i soliti sdruccioloni, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Il lavoro dell'ufficio di collocamento

Nel mese di gennaio, si ebbero, all'ufficio di collocamento, 3101 iscrizioni di domande e 3119 iscrizioni di offerte di lavoro. I collocamenti furono 3064.

Il maggior movimento avvenne in queste professioni: braccianti, manovali, sterratori, contadini (1745 domande, 1745 offerte); muratori fumisti e minatori (940 domande, 940 offerte); falegnami, ebanisti, intagliatori, modellisti (268 domande, 270 offerte: e per queste categorie si ebbe un pari numero di collocamenti, eccettuata l'ultima, nella quale furono 268, pari cioè alle domande.

Divisi per località, i collocamenti maggiori avvennero: a Cividale 1706; a Cormons 1034; a Cervignano 206; a Udine 83; a Dogna 28.

Se badiamo invece alla pertinenza del personale, si ha che il maggior numero dei «collocati» apparteneva ai seguenti Comuni: Bergamo 298, Maiano 150, Cavazzo Nuovo 149, Savogliano 123, Udine 115, Buia 102, Sagnacco 94, Meduno 83, Pagnacco 76, Chions 69, Ragogna 68, Polcenigo 65, Sequals 59, Nimis 55, Treppo Grande 52, Corno 49, S. Vito al Tagliamento 47, Massa Carrara 49, Artegna 49, Forgaria 48, Caneva di Sacile 47, Tricesimo 45, S. Daniele 42, Resia 42, Tramonti di Sotto 41, Casarsa 40, Pasian Schiavonesco 37, Clauzetto 37, Trasaghis 37, Castellamare Adriatico 35, Cassacco 34 ed altri con numero minore. Gorizia conta 2, Trieste 1.

La gratitudine dei nostri soldati

Riceviamo:

Spettabile Redazione

del periodico «La Patria del Friuli»

Udine

Le saremmo oltremodo grati se codesta Spett. Redazione vorrà a mezzo del suo pregiato giornale prorgere — a nome di noi soldati partenti per la licenza in seguito all'avvenuta guarigione — i più sentiti ringraziamenti ed i segni della nostra viva riconoscenza agli egregi signori chirurgi di questo Ospedale Civile che ci prodigarono con zelo le loro più amorevoli cure che valsero a ridonarci il primitivo funzionamento degli arti offesi.

Ringraziando sentitamente dell'ospitalità ci rassegniamo di codesta spettabile Redazione. Devotissimi.

Militari partenti per la convalescenza

Udine 21 febbraio 1916

Funebri Farra. — Ieri, in forma modesta ma solenne, furono rese le estreme onoranze alla salma dell'ottima signora Marzia Farra, morta nella tarda età di anni 91. Fu una sincera dimostrazione di cordoglio verso la povera Estinta che spesò tutta la sua lunga esistenza in opere buone.

Alle ore 3.30 si formò il corteo che dall'abitazione in via Belloni, si diresse alla Cattedrale per le esequie.

Precedevano tre splendide corone di fiori freschi portate a mano, offerte dalle amiche dell'estinta le insegne religiose, poi il clero salmodiante.

Sul feretro posava una superba corona di fiori freschi dei nipoti Valvasori di Firenze «alla cara zia».

Seguivano alcuni parenti dell'estinta ed un lungo stuolo di signore vestite in gramaglie.

Fra i signori intervenuti notammo il dott. Nais di Moggio, l'impiegato municipale sig. A. Caneva, i signori F.lli de Paoli, il sig. A. Pravisani e molti altri.

Alla memoria dell'Estinta vada il nostro riverente saluto, ai parenti ed ai congiunti l'espressione delle nostre sincere condoglianze.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri nel pomeriggio venne medicato all'ospitale civile il facchino Paolo Pignatton fu Luigi d'anni 40, abitante in via Cisis. Il disgraziato aveva riportato accidentalmente sul lavoro una ferita lacera con asportazione quasi totale del polpastrello del dito indice della mano destra. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Offerte alla Croce Rossa
4.o Elenco

Dei soci perpetui, dei soci temporanei e delle varie offerte pervenute a questo Comitato di Sezione Della C. R. I.

Soci perpetui: Toffolo Tonello Francesco (Manarin) inscritto a cura della Ditta Muzzatti e Magistris.

Giovanna Stringher (inscritta a cura dei signori): cav. Ugo del Vecchio Direttore della Banca d'Italia, Co ceani avv. Pietro Hofmann cav. Maurizio, Linussa cav avv. Pietro, Ronchi co. comm. G. A., (censori) e Camavitto Ugo, Commessatti Giacomo, di Trento co. cav. uff. Antonio, Declani co. dottor Antonio, Perissini comm. M., Rubini comm. dott. Domenico (consiglieri di Sconto).

Viglietto prof. Federico (inscritto a cura della signora Quintarelli Teresa vedova Viglietto e figli nell'II.o anniversario della morte.

Lorenzi Carlo (Gorizia) inscritto a cura della famiglia nel 1.o anniversario della morte.

Soci perpetui N. 4 — con azioni N. 4.

Soci temporanei: Fiaibani Giuseppe, Talotti Fiaibani Elisa, Fiaibani Margherita, di Brazzà co Cecilia, di Brazzà co. Graziella, Marcotti prof. Giuseppe (Cucciglians), Tagliana Giuseppe (Palmanova), G. de Concina Canciani (Casarsa della Delizie), M. Canciani Scaletiaris (Casarsa della Delizia, Vittorio Donner, Albano B.saro.

Soci temporanei N. 10 — con azioni N. 12.

Oblazioni varie

In morte del sig. Ennio Buri : Fam. Grillo L. 2, famiglia di Giovanni Zamparo 5.

In morte della signora Romano Sovrano: Gino Pagnutti 2, famiglia del cav. Danio Tomaselli 3, Teresa de Nordio vedova Bedini 2 Giacomo Antonini 5.

In morte del 1.o capitano sig. Ettore Xella: Doria e Fautini 50.

In morte della signora Giovanna Stringher: Celestino Ceria 5, cav. ing. Giovanni Miotti 10, Tomadoni Giuseppe 2, cav. Danio Tomaselli 5, Angelina Bearzi Blasutti 10.

In morte della signora Novacco Latini Antonia: Famiglia di Giovanni Pelizzo 10, preside e professori del R. Liceo Ginnasio 25.50, famiglia Grillo 2, Blasutti Pietro 5, studenti della IV. A. Ginnasiale 20.

In morte della signora Maria Sbrolavacca vedova Michieli: Fratelli Leskovic 20, avv. Francesco e Rosa Zamparo 5, co. Fabio Lovaria 10.

Giuseppe Orlando entusiasta di aver veduto *Peppino Garibaldi* 5.

Caterina nob. Paciani Bernardinis, nel 4.o anniversario della morte del suo Emilio 10.

Tomiutti Bastiano 5, Alessandro Valle 5, N. N. 5, Raccolte in lieta compagnia fra rimpatriati 6 35, avv. Emilio Nardini 18.51.

In morte del sig. rag. Luigi Toso: Facci Luigi e famiglia 5.

In morte del sig. Toffolo Tonello Francesco: Famiglia di Antonio Giuliani 50, Davide Levi 5.

In morte di Giovanni Carletti: Silvio Savio 2.

In morte del signor Angelo Frau: Famiglia Merli 5.

In morte del signor Rocca Lavinia Fabbani 2, Petrozzi Enrico (3a rata) 30.

In morte della signora Clelia Visentini: Silvio Savio 1.

In morte della signora Lodovica Savio: Silvio Savio 1.

In morte del padre di Francesco Strolli: Studenti della IVa Ginnasiale 9,30.

Terrenzani rag. Guido (2 offerta) 5, Stroppolo Giovanni (Palmanova) 12,50, Comandante il 35. Gruppo d'assalto (ricavato da una serata di beneficenza 100, Ines Luzzatto 5, Giuseppe Orlando (ricordando barbariche gesta dagli Imperatori d'Austria e di Germania) 11, un gruppo d'amici di Padova, di Trieste e di Udine 14, ufficiali medici del 6.o Corpo d'Armata (in morte del prof. Capitano Gaetano Perusini 609, Valentino Stroppolo (Palmanova) 15, Bassi Antonio (raccolte fra amici) 3,20, Marco Sartori (raccolte fra amici 60.

Totale oblazioni presenti L. 1199,46, somma precedente 1715,45 Totale generale 2914,91.

Pro Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma precedente	1106.16
In morte di Maria Farra	
Nicolina Farra	10.—
Aristide Pravisani	10.—
	L. 1126.16

Contravvenzioni. — I Vigili Urbani elevarono contravvenzione alla ditta Lenardo, proprietario del negozio di agrumi nel viale della stazione, perchè non aveva esposti i cartelli indicanti i prezzi dei generi posti in vendita nel negozio.

— Gli stessi vigili urbani, elevarono pure, in questi giorni, parecchie contravvenzioni a carico di quelle persone che, contrariamente alla decenza ed al buon costume si ostinano a fare il comodaccio loro sui muri delle case, site anche in vie della città molto frequentate, lasciando poi, come segno, un rigagnolo che imbratta le vie...

Venne rinvenuto un orologio d'oro. Chi lo avesse smarrito può ritirarlo presso la tipografia Doretti.

ORARIO FERROVIARIO
Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 19.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11,40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

L'assemblea dell'Unione Agenti per il Prestito Nazionale

Il consiglio direttivo dell'Unione Agenti e Impiegati di Commercio della provincia di Udine, con un fervido appello ai colleghi soci e non soci di concorrere al Prestito della Vittoria, li invita a non mancare all'Assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle ore 8 e mezzo all'Albergo «Al Telegrafo» per discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione della Relazione morale finanziaria 1914-15; Deliberazioni per il Prestito Nazionale; Nomina di un Comitato d'azione.

R. Scuola Tecnica — Elenco dei licenziati della R Scuola Tecnica Pacifico Valussi di Udine nella sessione straordinaria d'esami di febbraio:

Tolusso Luigi, Lucca Emilio, D'Orlando Giovanni, Zagatti Eugenia, Pittoni Vittorio, Calligaris Evelina, Vessia Olivo, Perazzolo Benvenuto.

L'encomio solenne a un capitano concittadino. — Apprendiamo e rileviamo con vivo compiacimento che all'egregio nostro concittadino cav. Giuseppe Urbanis, capitano comandante una compagnia del Battaglione Alpino «Fella» fu conferito l'encomio solenne colla seguente lusinghiera motivazione:

«Durante due giorni di combattimento, nei quali la sua compagnia si trovò sotto il fuoco di artiglieria nemica di medio e grosso calibro, dimostrava ammirevole calma e brillanti qualità militari impartendo le necessarie disposizioni con serenità ed inspirando nei propri dipendenti piena fiducia ed il più elevato spirito combattivo».

Nell'esprimere al valoroso capitano i nostri più sentiti rallegramenti ed auguri di nuove glorie, ricordiamo che nella stessa compagnia, combattono dando fulgida prova del valore friulano, gli ufficiali subalterni conte ing. Carlo di Prampero, avv. Alberto Mini e avv. Eugenio Linussa.

Contro i danneggiamenti delle linee telefoniche — Un manifesto del Sindaco di Udine, rende di pubblica ragione una circolare prefettizia con cui si diffidano immediatamente le imprese ed i privati, ad eseguire i lavori di taglio degli alberi, in modo da non danneggiare menomamente le linee telefoniche, procedendo prima allo strondamento della ramaglia dai grossi rami ed assicurando questi con grossa corda prima di reciderli, ed inoltre ad eliminare gli alberi la cui distanza sia in contrasto con quella determinata dalla legge.

Sulla via del male. — Vennero denunciati all'autorità giudiziaria quattro monelli dodicenni — di cui non facciamo i nomi, sperando che la lezione serva di sprone a rimettersi in carreggiata — i quali domenica scorsa penetrarono rompendo la rete metallica di una finestra, nell'aula scolastica della frazione di Baldasseria. I piccoli mariuoli si appropriarono pennine, portapenne, gesso, zucchero, ed un temperino che si trovavano in un cassetto del tavolo dell'insegnante.

Cronaca teatrale
TEATRO SOCIALE
La prima della «Traviata»

Questa sera andrà in scena la deliziosa opera verdiana «La Traviata», protagonista la signorina Luisa Pieroni, una distinta ed eletta artista, che è abituata ai più lusinghieri successi, avendo cantato ammiratissima nei principali teatri di Roma, Bologna, Firenze, Torino, Palermo ecc.

Ultimamente prese parte alla grandiosa tournèe del «Mosè» col maestro Pietro Mascagni e in quella difficile parte ottenne nuovi allori.

Nelle prove generali di iersera abbiamo potuto constatare come «La Traviata» si presti magnificamente ai suoi mezzi vocali, alla splendida figura e alla grazia squisita dell'arte scenica.

«Alfredo» sarà il distinto tenore Cesare Nesi, il quale nell'unica serata in cui si presentò due settimane fa al nostro pubblico, si acquistò le migliori simpatie per la voce dal timbro chiaro e veramente tenorile. Certo egli, che ha già dato con successo Traviata e Rigoletto a Bologna, a Brindisi, a Mantova, a Modena e a Piacenza, desterà anche qui il più schietto entusiasmo. Notiamo poi che il Nesi si trova attualmente in Italia perchè per le condizioni anormali che attraversiamo, dovette rinunziare a una grande scrittura, pel Metropolitan di New-Jork.

La bella e notevole parte di Germont, è affidata al baritono concittadino Capovia, che già seppe farsi apprezzare per la voce voluminosa ed educata a buona scuola.

Presentati così i principali esecutori, basti dire, quanto all'orchestra che essa è affidata alla coscienziosa e veramente artistica direzione del tanto applaudito maestro Fortunato Russo di cui già ieri abbiamo ricordato le benemerenze. Ed ora al pubblico il giudizio che certo sarà conforme alle nostre previsioni.

L'impresa ha istituito anche per questa stagione i tanto utili e comodi abbonamenti impersonali.

TEATRO MINERVA

Questa sera la compagnia Bertea Ivaldi Rizzi reciterà la graziosa commedia del Gavault «La piccola cioccolataia».

A questa faranno seguito gli attraenti numeri di varietà «Miss Corini» equilibrista e «N nos» l'impareggiabile ciclista, che ogni sera destano la più viva ammirazione.

Corriere giudiziario
In Tribunale

Pres. nob. Antiga; giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. dott. Algise; canc. Pascoli.

Gl'imbrogli della Cassa Rurale di Cordenons

Ieri mattina, con l'esame di don Loser è terminata la sfilata dei numerosi testimoni nel processo contro il sacerdote Valentino De Anna e Osvaldo Raffin di Cordenons imputati di falso, truffa, appropriazione indebita e bancarotta, commessi quale Presidente Cassiere il primo e segretario il secondo, della Cassa rurale di Cordenons.

I periti domandarono tempo fino a venerdì 25 corr. per esaminare i registri della Cassa Rurale di Cordenons e compilare le perizie, che verranno discusse alla ripresa del processo, venerdì prossimo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Vivamente ringrazio il prof. dottor Angelo Valan, direttore dell'Ospedale Civile di Pordenone, il quale con amorevole e premurosa pazienza e cure mi guarì da un ascesso al ginocchio destro, sottoponendomi ad una difficile operazione; e se non dovetti subire l'amputazione della gamba, lo devo solamente alla sua abilità.

Un ringraziamento anche alle buone Madri ed Infermiere, che con pazienza e premura mi assistettero.

Udine 22 febbraio

Centazzo Alice

Comune di S. Vito al Tagliamento

Platani da lavoro, importo lire ottomila, asta pubblica martedì 29 febbraio.

Sindaco Morassutti

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio centrale d'annunzi A. Manzoni ed. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ,Piazzaontano „Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena V[illegible] Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina divisa in colonne L. 0. III pagina 1.50.

Tip. Del Bianco, Domenico Udine